BASSANO
MUSEO CIVICO
239
7
13
BASSANO

PRO CULTURA

RIVISTA BIMESTRALE DI STUDI TRENTINI

SOMMARIO

ENRICO BROL. — *Carlantonio Pilati a Venezia*, II.

D.r VITTORIO RICCARONA. — *L'origine del pensiero; dialogo fra un Kantiano, un Rosminiano ed uno Spiritualista moderno.*

GIOVANNI PEDROTTI. — *Sull'uso della parola « Trentino » nei vecchi scrittori della nostra regione.*

D.r SILVESTRO VALENTI — *L'antico regolamento del comune di Pinzolo contro il pericolo d'incendio (1527).*

ARCHIVIO FOLCLORISTICO. — D.r GUGLIELMO BERTAGNOLLI. *La «fera de Sanmatè» a Malè.* — DANTE MARINI. *Le angane in Valdinon; Soprannomi di villaggi in Valdinon.*

NOTIZIARIO. — Fatti e idee. *Ancora per la sistemazione dei nostri musei* (Giuseppe Gerola). — *Note d'arte* (F. M.). — *Gli affreschi di Javrè* (G. Boni). — *Una ricca collezione privata d'armi a Rovereto* (b. c.). — *Bricciche d'antichità* (G. Roberti.). — Notiziario nazionale. *L'origine dei Cimbri* (l. o.). — *L'unione dei Ladini di Innsbruck.* — *Scolari italiani nell'Alto Adige nel 1912-13.* — *Fra le pubblicazioni sulla questione nazionale* (l. o.).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA. — S. M. Prem. *Christian Schneller* (E. Quaresima). — Livio Marchetti. *Il Trentino nel Risorgimento* (D.r P. Pedrotti).

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI. — Comune di Trento. *Annuario statistico per l'anno 1911* (F. M.). — Comune di Rovereto. *Bollettino statistico annuale, 1911* (F. M.). — *Frammenti storici di Rendena* (X.). — Guido Boni. *Appunti dai registri dei nati e battezzati in Tione* (F. M.). — Giuseppe Chini. *I filatoi di Rovereto, Sacco e Lizzana; Le iscrizioni antiche e moderne di Isera e paesi vicini* (F. M.). — *La medaglia del Congresso bacologico internazionale* (F. M.). — E. Gamillscheg. *Die romanischen Elemente in der deutschen Mundart von Luserna* (E. Quaresima). — L. Woerl. *Der Gardasee* (X.). — G. C. Abba. *Pagine di storia* (T. Pedrotti.). M. Manfrini. *Canzone clesiana* (F. M.). — B. Halbherr. *Cimici della Valle Lagarina* (D.r G. Dalla Fior.). — **Pubblicazioni varie di Trentini.** G. Sottochiesa. *La nuova voce* (D.r C. P.). — A. Farinelli. *Paul Heyse* (G. Bertagnolli.). — A. Segarizzi. *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato* (Andrea Galante.). — A. Focherini. *La teorica dello stato di Haller; Problemi di diritto internazionale pubblico* (D.r G. M.). — Cesare Baroni. *Teologi e neoscolastici veronesi e l'insegnamento della filosofia nel R. Liceo* (G. U.). — L. Filippi. *Giacinto Gallina* (Lydè Briani.). — G. Catoni. *Manuale pratico di enologia* (F. M.). — A. Giacomelli. *Per la riscossa cristiana* (Mercedes Gerloni). — **Risposte a recensioni.** Don Felicetti a F. M.; F. M. a Don Felicetti.

Spogli di giornali e riviste: *Avvenire d'Italia.* — *Anzeiger f. Schneiz. Gesch.* — *Bollettino dell'emigrazione.* — *Bollettino di paletnologia italiana.* — *Corriere della Sera.* — *Gazzetta di Venezia.* — *Giornale storico della letteratura italiana.* — *Die Heimat.* — *Illustrazione Italiana.* — *Lettura.* — *Petrusblatt.* — *Piccolo.* — *Voce.* — D.r L. Ricci. — B. Emert. — R. Merkh. — E. Müller. — D.r L. Pergher. — D.r A Sandonà. — G. Segantini.

ILLUSTRAZIONI: *Pinzolo dopo l'incendio; La fiera di S. Matteo a Malè.*

TRENTO

e quest' ascia, altri falsificati fossero messi in corso per sorprendere la nostra buona fede. Ad ogni modo la prudenza non sarà mai eccessiva, poichè non è molto tempo che dei contadini del Vezzanese volevano spacciare per antica la testa di una statuetta di gesso raffigurante una Venere, che invece di aver trascorso dei secoli sotterra era stata messa a domicilio coatto per qualche mese nello stallatico.

Il signor C. Vecchietti, al quale si preparava l'insidia, fu però così fortunato da scoprire in tempo l' inganno.

G. Roberti.

NOTIZIARIO NAZIONALE.

L'origine dei Cimbri. — La prova data dal Reich *(Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, Trento 1910) che gli elementi tedeschi degli altopiani di Folgaria, Lavarone e Luserna provennero anzichè dal N. dal S., dal contermine pianoro dei Sette Comuni e dalle valli vicine, hanno ridestato fra noi l' interesse per il problema dell'origine dei così detti *Cimbri*. Quasi contemporaneamente un pubblicista tedesco certo Ewald Paul con un suo poco serio libretto *Im Zimberlande, unter den alten Deutschen Oberitaliens* (Aussee in Stiria, 1911, 8.o, pp. 88) dava motivo anche tra i tedeschi ad una serie di articoletti che trattano di quella questione. *[Deutsche Erde*, Zeitschrift für Deutschkunde, Gotha, I. Pertes, vol. XI, 1912: recensione del libro dell' Ewald Paul a pp. 29-30, auctore Rohmeder; *Welchen Ursprungs sind die Benohner des sog. Zimbernhochlandes in Oberitalien?* tre articoletti di Ewald Paul, W. Rohmeder e Prof. Aristide Baragiola a pp. 177-179; *Zur Zimbernfrage* di Ioachim Mayr a pp. 207-214]. Non sarà inutile ricapitolare qui sotto le opinioni prevalenti e più probabili; intendiamo così iniziare una serie di articoli nei quali andremo riassumendo secondo verità da varie pubblicazioni in ispecie da quelle del compianto Reich le vicende nazionali delle nostre terre, regione per regione (Folgaria e Lavarone, Valsugana, Val dei Mocheni, giurisdizione di Monreale, giurisdizione di Mezocorona, Alta Venosta, Bolzanino, Vallarsa e Terragnolo, Trento).

A chi voglia orientarsi sul paese e sulle condizioni attuali dei Cimbri servono ottimamente le pubblicazioni di Bernardino Frescura, *L'Altopiano dei Sette Comuni* (I Firenze, 1894, II Genova, 1898; riassunto del D.r Cesare Battisti in « Tridentum », II, pp. 131-144) e *Fra i Cimbri dei Sette Comuni vicentini, Leggende e costumi* (« Archivio per le tradizioni popolari », XVII).

La storia di quelle popolazioni è stata scritta prolissamente da M. Bonato, *Storia dei Sette Comuni e contrade annesse*, Padova, 1858 e prima da A. Pozzo, *Memorie Istoriche dei Sette Comuni Vicentini* (1820) ristampato recentemente e messo in commercio a modico prezzo (Schio, 1910, L. 2·—). Poco di nuovo porta l'arciprete Domenico Bortoli nelle sue *Memorie storiche della Chiesa di Asiago* (Asiago, M. Rigoni, pp. 75). Gli studi linguistici dopo A. Pozzo ebbero i maggiori cultori in Schmeller, *Ueber die sog. Cimbern der 7 u. 13 Comunen u. ihre Sprache*, Monaco, 1838 e *Cimbrisches Wörterbuch* pubblicato con una introduzione da I. Bergmann, Vienna 1855, che aveva trattato l'argomento anteriormente in *Historische Untersuchangen über die Namen, Lage u. Bevölkerong im Veronesischen*, Vienna, 1848. A. Baragrola, che ultimamente ha pubblicato anche

qualche altra bricciola di folclore cimbrico, tocca ampiamente delle abitazioni dei Sette comuni nella sua opera *La casa villereccia nelle colonie tedesche veneto-tridentine*, Bergamo, 1908.

Chi ha scorso questi libri non occorre si affanni a procurarsi altri degli scritti numerosissimi e tutti ripetentisi dedicati specie dai tedeschi al problema cimbrico; l'elenco più esteso di essi si trova in A. Bass, *Deutsche Sprachinselm in Südtirol u. Oberitalien*, Lipsia, 1901.

La suppellettile messa alla luce negli scavi del famoso *Bostel* (castelliere) di Rotzo ci prova che in epoca preistorica le alture dei Sette Comuni furono popolate da una tribù veneta; i nomi romanzi delle maggiori località ci dicono che ai veneti si sovrapposero i romani. Lo scarso elemento romano andò però un po' alla volta ecclissandosi e si fuse con genti germaniche sopravvenute. Quando? Gli studi linguistici permettono anzitutto di fissare un termine *ad quem*. I Cimbri cioè, che parlano un dialetto baiuvarico, adoperano un ***a*** chiaro al posto degli attuali ***å*** od ***o*** delle parlate bavaro-austriache. Ora lo sviluppo di ***a*** in ***o*** nei territori baiuvarici si ammette sia avvenuto nel corso del XII secolo, sicchè i Cimbri dovrebbero essersi separati dai loro connazionali prima del 1100 per poter conservare — privi di contatti con la madre patria — il suono originario dell'***a*** pura mentre i loro ex conterranei lo mutavano. Anche i documenti raccolti dal Reich (op. cit. p. 55) ci rivelano un'immigrazione cimbrica in Folgaria già attorno al 1150 e ci confermano quindi che i Sette Comuni e le contrade annesse dovevano aver già prima del secolo XII una popolazione tedesca.

Non fissabile con dati di fatto è invece il termine *a quo*. Il Reich (p. 8) rigettando a ragione le opinioni di altri che mettono la colonizzazione tedesca delle Prealpi veneto-trentine nell'epoca carolingia dall'8° al 10° secolo, trova che le circostanze più favorevoli per un tal insediamento di genti transalpine di qua dei monti si sarebbero avverate tra il 952 ed il 976. Di fatto nel 952 Ottone I staccò la marca di Verona e Aquileia dal regno d'Italia e la unì al ducato di Baviera; nel 976 invece Ottone II volendo indebolire la potenza dei duchi di Baviera ne smembrò il loro grande dominio costituendone a ducato indipendente la parte sud orientale, che comprese anche la marca di Verona e di Aquileia ed ebbe il nome di ducato di Carinzia. Fra il 952 ed il 976 dunque i duchi di Baviera avrebbero colonizzato le alture poco abitate fra il Brenta e l'Adige con gente tedesca, bavarese, onde meglio signoreggiare il paese e per espandervi la loro popolazione. Un documento — uno solo [1]) — del 972 ci lascia adito a supporre che ci sia stata una colonizzazione tedesca nelle regioni di cui si tratta al tempo di Ottone I e di Ottone II: in quest'anno Ottone I donò alla chiesa di Frisinga la curia di Godego nella pianura non lontana dei Sette Comuni e niente ci impedisce di credere che il vescovo di Frisinga vi mandasse qualche colono bavarese. Ma propriamente per i Sette Comuni io riterrei come epoca più probabile della loro occupazione da parte di tedeschi quella da Ottone III ad Arrigo III durante il governo dei quali la sede episcopale di Padova — da cui dipendevano anche politicamente i Sette Comuni ed

[1]) Al documento del 917 che parlerebbe di *Germani* nel Canale di Brenta tolse ogni valore per la questione cimbrica già il Verci che lo aveva pubblicato. Vedi O. Brentari, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano 1884, p. 67.

il Canale di Brenta — fu affidata ininterrottamente a tedeschi (A. Galanti, *I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*, Roma, 1885, p. 229), È più naturale difatti ammettere che di popolare quelle contrade riposte si curassero gli immediati signori piuttosto che i duchi e i marchesi. Nè deve far ombra come sembra l'abbia fatta al Reich, la circostanza che dopo il 976 la marca di Verona fu compresa nel ducato di Carinzia, perchè anche questo fu un ducato prevalentemente tedesco. Anzi, come si dirà sotto, le ricerche linguistiche non escluderebbero la provenienza di quelle popolazioni anche dall'antico ducato di Carinzia. *Attorno al 1000* dunque sarebbe da porsi la prima venuta dei Cimbri sull'altopiano.

Di lì — cresciuti di numero — chiamati dai signori a roncare, a tagliar il fieno, a far carbone, a colonizzare si diffusero nelle regioni montane vicine confondendosi cogli italiani nelle località popolose, mantenendosi nelle frazioni nei casali isolati da essi fondati in grande numero, nelle alte valli appartate dove influenzarono notabilmente la toponomastica. Nota il Pozzo (o. c. p. 131) che fu verso il 1300 che la popolazione deve essere aumentata assai perchè in quel torno di anni si moltiplicarono le chiese e le parrocchie nei Sette Comuni. E quegli anni corrispondono pure al periodo di maggior espansione dei Cimbri. Verso il 1150 si trovano già alcuni lavoratori e livellari Cimbri per conto di Varimberto e di Penzo di Caldonazzo sul monte della Costa Cartura e poco dopo (1192) in Lavarone (a Luserna solo verso il 1400); nel 1208 ci si parla di coloni cimbri in Folgaria, nel 1216 il Vanga dispone che vengano fondati ben venti masi cimbri nella Costa Cartura e sei ne fa sorgere sulla Costa Cartossa (Centa). Della presenza di Cimbri in Terragnolo ed in Vallarsa chiamativi dai Castelbarco fa fede un documento del 1225. E probabilmente di livellari cimbri i signori di Caldonazzo popolarono pure l'alta Val della Fersina (Palù) e le montagne di Roncegno (Reich o. c , p. 61, 86, 87). A sud di queste regioni trentine i cimbri — rinforzati in più luoghi di certo da squadre di minatori tedeschi chiamati per le miniere di cui è ricco il Vicentino — popolarono man mano le valli di Posina, dei Signori, dell'Agno, del Chiampo e le montagne frapposte. Nel 1287 compaiono anche nel Veronese a Roverè di Velo (Cipolla, *Le popolazioni dei XIII Comuni veronesi*, Venezia, 1873) dove in quell' anno ebbero in regolare investitura una ben determinata regione dal vescovo di Verona Bartolomeo della Scala. Documenti posteriori ci fanno assistere al lento allargarsi delle comunità cimbriche (a N. di Verona) all'epoca Scaligera fin che esse raggiunsero quell'ampiezza che diede loro il nome storico di XIII Comuni. Così i Cimbri si diffusero dalla Brenta all'Adige, ma non formarono mai una oasi linguistica chiusa, chè comuni cimbrici e comuni italiani si susseguivano e buona parte delle nuove fondazioni cimbriche avvenne entro comuni italiani preesistenti dove l'elemento italiano non fu mai soverchiato. Fanno eccezione i VII ed i XIII Comuni. L'epoca del fiore delle colonie cimbriche furono i secoli XIII e XIV, per quelle nel Trentino anche il XV; poi seguì la rapida decadenza.

Oggi si parla cimbro da circa 3000 persone nei VII Comuni, da alcune centinaia alla Giazza a Campofontana ed a Progno nei XIII Comuni e da circa 1300 a Luserna, in due masi di S. Sebastiano ed a Palù.

Quanto al paese da cui mossero i primi Cimbri per venir in Italia, solo gli studi linguistici consentono qualche deduzione. La parlata cimbrica appar-

tiene al sistema dei dialetti baiuvarici; però in passato si volevano riscontrare in essa molti elementi alamanni sicchè era necessario supporre che gruppi di coloni fossero stati tratti tanto dall' antico ducato di Baviera quanto da quello di Svevia. Ora il Mayr sopra citato contesta che il diminutivo in *le* preferito dai Cimbri al posto di quello in *l* usato dai Bavaresi non si possa spiegare altro che con l' infiltrazione di elementi alamanni (gli svevi hanno il diminutivo in *le*); egli lo ascrive all' influenza italiana: agli orecchi cimbrici cioè ormai abituati ai suoni dolci del dialetto veneto sarebbero venute a parer troppo dure le parole terminanti in una sillaba (notiamo che la terminazione in *le* è in uso anche nel dialetto trentino per i diminutivi di parole venute dal tedesco e in ispecie per i nomi di persona: bagherle, chitterle, nella frottola sulla rivoluzione trentina del 1435, Franzele, Nannele, Nozele ecc). Il Bergmann aveva poi richiamata l' attenzione su una serie di vocaboli cimbrici ai quali egli asseriva di trovare vocaboli corrispondenti solo nei dialetti alamanni e un altra serie di parole per le quali non trovava riscontro nè nel campo alamanno nè in quello bavarese. Il Mayr invece per molti di quei termini trovò corrispondenze negli idiomi del Pongau, del Pinzgau, dell' alta Carinzia e della bassa valle dell' Inn; sicchè anche questo argomento degli alamannisti non regge ed è duopo restringere il territorio da cui possono esser partiti i Cimbri al dominio linguistico bavaro e forse più precisamente all' alta Carinzia, all' alta Stiria, al Salisburghese, alla bassa valle dell' Inn. Il Mayr enumera anche altre somiglianze tra il cimbrico ed il salisburghese e nota che in ambedue quelle parlate e — per quanto egli sa — in quelle due sole in tutto il campo tedesco, s' è conservata per la terza persona plurale dei verbi la antica desinenza *ent* (« sie lernent » per « sie lernen »). Che il paese di provenienza dei Cimbri non si debba cercare, come fu fatto in passato, nell' Alto Adige lo ha provato con documenti il Reich nè del resto l' A. A. avrebbe potuto dare coloni tedeschi perchè verso il 1000 esso era ancora quasi completamente romano.

Lo strano nome di Cimbri dato alle nostre popolazioni tedesche si spiega sempre con le tre vecchie ipotesi, tra cui ognuno può scegliere a piacimento perchè non ci son motivi per preferire l' una o l' altra: 1) la leggenda che ascrive a quei tedeschi l' origine cimbrica risale al secolo XIV ed è di creazione umanistica (tradizioni di tal genere i pretesi Cimbri non hanno). Se essi tengono parola dei Cimbri (Ich pin an Cimbro!) è per un riflesso erudito. 2) Cimbro deriva da *Zimmerer* lavoratore in legno, occupazione questa specifica dei colonizzatori tedeschi fra l' Adige ed il Brenta. 3) Il nome deriva da quello degli antichi Symbri un popolo nominato da Strabone come confinante dei Veneti e dei Medoaci e che si vuole abitasse tra Vicenza (Cymbria) e la Val di Cembra. Da essi avrebbe avuto nome di Cimbria la regione e da questa quella denominazione sarebbe passata ai coloni tedeschi.

l. o.